

Let's Make Money

di Erwin Wagenhofer

MILENA GABANELLI IN STUDIO

Secondo Beppe Scienza il tfr è più sicuro, ti dà un pò di meno però sei certo a fine lavoro di quello che ti porti a casa, mentre i fondi fluttuano, può andarti bene, può anche male. Per il lavoratore è difficile prendere una decisione perché tutti ti dicono fatti un fondo perché in futuro le pensioni saranno sempre più basse. Sta di fatto che una montagna di denaro, fatta dai nostri risparmi e dai fondi pensione, da qualche parte vengono investiti, ma quasi mai sappiamo come. Quello che sappiamo è che c'è un tipo di sviluppo che va avanti in tutto il mondo senza sosta. È quello dei mercati finanziari, opera 24 ore al giorno, 7 giorni su 7. Let's Make money di Erwin Wagenhofer.

SCRITTE SULLO SCHERMO

Pochi di noi sanno dove si trovano davvero i nostri soldi

C'è una cosa, però, di cui possiamo stare certi:

non sono nella banca dove li abbiamo depositati

Perché la banca li rimette in circolazione

nel mercato monetario globale.

E noi non sappiamo né dove abitino i suoi debitori,

né cosa facciano per pagare gli interessi

E non ci interessa neanche saperlo, perché

Le banche sono come sirene...

che noi seguiamo da sempre fiduciosi:

MARK MOBIUS – PRES. TEMPLETON EMERGING MARKETS

Salve, sono Mark Mobius, presidente della Templeton Emerging Markets. La nostra società amministra fondi monetari nei più importanti mercati emergenti del mondo. In questo momento gestiamo più di 50 miliardi di dollari. Sono stato soprannominato "il guru degli investimenti", "il padre dei mercati emergenti", "l'aquila calva". In realtà noi cerchiamo solo di soddisfare al meglio le esigenze dei nostri investitori.

Penso che gli diremo che il fatto di avere restrizioni all'ingresso di un altro manager non è di per sé negativo. In altre parole: ci sono manager che indicizzano il portafoglio e che sarebbero i più adatti a utilizzarlo. Se però voi imponete questo tipo di restrizioni, non state sfruttando al meglio il nostro contributo. Mi hai capito, vero?

MARK MOBIUS – PRES. TEMPLETON EMERGING MARKETS

Il governo di Singapore ha tutto l'interesse ad attrarre chi come noi amministra fondi e investimenti. Loro mirano a diventare un centro finanziario, mondiale. È per questo che qui paghiamo pochissime tasse e in alcuni casi non le paghiamo affatto. Ovviamente i nostri dipendenti invece le pagano. Oggi la "globalizzazione" ha reso il mercato competitivo su scala mondiale, i costi si riducono e l'inflazione rimane sotto controllo. Da parte nostra, crediamo molto nella globalizzazione e investiamo nei mercati emergenti. In questo modo aiutiamo il sistema pensionistico dei paesi occidentali, perché i guadagni realizzati in India o in Cina vengono trasferiti negli Stati Uniti o in Europa. Forse anche il suo fondo pensione investe in uno dei nostri fondi.

MIRKO KOVATS – AMM. DELEGATO A-TEC INDUSTRIES

Quello che apprezzo dell'India è il fatto di avere un sistema legale trasparente. Qui, se uno compra un terreno, può stare certo che quel terreno sarà sempre suo e che nessuno un giorno cercherà di toglierglielo chiedendo nuove tasse o cercando di confiscarlo.

Mi chiamo Mirko Kovats e negli ultimi dieci anni ho costruito uno dei più grandi gruppi industriali austriaci.

Qui nessuno chiede aiuto allo Stato. Ognuno deve vedersela da solo. Da noi i politici non fanno altro che litigare su come togliere ai cittadini quello che hanno, imponendo nuove tasse. Le tasse qui non contano nulla. L'unica cosa che conta è l'economia.

SUJATHA RAAJU

Mi sono laureata in economia e commercio all'Università di Madras, una delle città più grandi dell'India, con 8 milioni di abitanti.

Un terzo della popolazione vive in queste condizioni. Cioè, sulle rive dei fiumi. C'è anche chi sta molto peggio ed è costretto a vivere sui

marciapiedi.

MIRKO KOVATS – AMM. DELEGATO A-TEC INDUSTRIES

In Europa gli studenti vogliono diventare insegnanti. Qui, invece, tutti vogliono fare gli ingegneri e allora mi chiedo che cosa ne sarà di loro tra 10 o 20 anni, se saranno più ricchi o più poveri. Spero non più poveri. Le persone che finanziano l'azienda, che è quotata in borsa, sono alcuni investitori di Londra, che amministrano i soldi attraverso fondi pensione e assicurazioni. La fabbrica è già diventata troppo piccola. Stiamo pensando di crearne una quattro volte più grande. Dobbiamo competere con lavoratori che ricevono salari bassissimi, ma che hanno comunque bisogno di guadagnarsi da vivere. Come al solito, aumenteranno le ore di lavoro. Sono sicuro che questi straordinari non li pagheranno. Il discorso è semplice: siamo costretti a lavorare di più. Non abbiamo altra scelta.

MIRKO KOVATS – AMM. DELEGATO A-TEC INDUSTRIES

Ora è tutto molto in ordine. E' stato faticoso?

HANS JURGEN LEISTER

Ho dovuto lavorare molto

MIRKO KOVATS – AMM. DELEGATO A-TEC INDUSTRIES

Avete avuto contrasti con i sindacati?

HANS JURGEN LEISTER

Finora per fortuna no.

MIRKO KOVATS – AMM. DELEGATO A-TEC INDUSTRIES

Quanto guadagna un saldatore?

HANS JURGEN LEISTER

In media, l'equivalente di 200 euro al mese.

MIRKO KOVATS – AMM. DELEGATO A-TEC INDUSTRIES

Stiamo parlando di quanto guadagna o di quanto vi costa?

HANS JURGEN LEISTER

Di quanto guadagna...Ci costa circa il 25% in più.

MIRKO KOVATS – AMM. DELEGATO A-TEC INDUSTRIES

250. E un ingegnere?

HANS JURGEN LEISTER

Circa 8-10 volte di più.

MIRKO KOVATS – AMM. DELEGATO A-TEC INDUSTRIES

Quindi 2500. Molto meno che in Europa, ma non più a basso costo come prima.

HANS JURGEN LEISTER

Bisogna tenere conto dei mercati in forte espansione in India. Nei prossimi anni, i prezzi aumenteranno del 10-15%.

MIRKO KOVATS – AMM. DELEGATO A-TEC INDUSTRIES

E' un dato di cui tenere conto nel futuro, che ci impone di essere efficienti. Non possiamo permetterci di essere generosi. Perché i costi aumenteranno

MIRKO KOVATS – AMM. DELEGATO A-TEC INDUSTRIES

Per costruire un fabbricato come questo ci vogliono al massimo sei mesi, fondamenta comprese.

Dobbiamo comprarla a qualsiasi costo. Perché in futuro ci costerà sicuramente di più. I prezzi non sono destinati a scendere

C.N. SAPTHASAYEE

Il fatto è che lui sa che siamo interessati, per questo sta provando ad alzare il prezzo.

MIRKO KOVATS – AMM. DELEGATO A-TEC INDUSTRIES

OK, ma tu cerca di contrattare...digli che abbiamo la possibilità di investire da un'altra parte

Stiamo valutando anche altre possibilità di investimento.

SUJATHA RAAJU

In India la gente paga le tasse: ci sono imposte sulle vendite, sul reddito, sull'acqua, sull'elettricità, sulla proprietà...ma questi soldi lo Stato non li utilizza per finanziare l'assistenza sociale ai cittadini, ma li spende per assegnare fondi agli investitori stranieri.

MARK MOBIUS – PRES. TEMPLETON EMERGING MARKETS

Non credo sia un problema dell'investitore valutare il codice etico o il grado di inquinamento di questa o quella società. Il suo compito è investire e creare ricchezza per i suoi clienti.

"20 anni fa si chiamavano "paesi sottosviluppati", "poveri", "terzo mondo", "sud del mondo" ecc. Poi qualcuno ebbe la brillante idea di chiamarli "mercati emergenti", è bastata una parola a dare l'idea di una crescita rapida. Esattamente quello che è poi avvenuto.

MIRKO KOVATS – AMM. DELEGATO A-TEC INDUSTRIES

Gli standard ambientali e sociali non cambieranno per molti anni. Perché i costi non sono alla portata di paesi come l'India o la Cina. Può piacere o no, ma la realtà è questa.

La maggioranza delle persone è povera e rimarrà povera ancora per molto tempo. Le aziende devono mantenere la competitività a qualsiasi prezzo quindi, al di là delle dichiarazioni di facciata, la situazione non cambierà per i prossimi 20 anni perché è la gente comune che non può permettersi un cambiamento.

SUJATHA RAAJU

La crescita economica premia solo i politici, gli investitori e gli intermediari che si muovono tra queste due categorie. Dieci anni fa, se il reddito di una famiglia del ceto medio era di circa 10000 rupie, la famiglia riusciva a risparmiarne almeno 2000 o 3000. Adesso, anche se una famiglia guadagna 20000 rupie, non riesce più a risparmiare neanche un penny. La gente cerca in ogni modo di imitare la cultura occidentale. Ma la povertà è sempre lì. Si può sconfiggere solo con un sistema politico diverso.

RAJ KALAISELVAN

Faccio la seconda media e ho 12 anni. Vivo nella baraccopoli di Gandhinagar da quando sono nato. Da grande voglio fare l'avvocato, per lottare contro la corruzione

MARK MOBIUS – PRES. TEMPLETON EMERGING MARKETS

C'è un detto famoso secondo il quale il momento migliore per comprare è quando le strade sono piene di sangue. Mi permetto di aggiungere: anche quando quel sangue è il tuo. Quando in un paese ci sono guerre, problemi politici ed economici, i prezzi dei titoli tendono a scendere e per chi compra in quel momento si prospetta un guadagno enorme.

MILENA GABANELLI IN STUDIO

Quando il nostro capitale cresce, da qualche parte nel mondo aumentano i debiti. Era tutto previsto e andando avanti così in fatto di immigrazione non abbiamo ancora visto niente. Torniamo dopo la pubblicità

MILENA GABANELLI IN STUDIO

Qual è la conseguenza di milioni di decisioni prese da individui che perseguono i loro interessi privati, o quello delle imprese globali che incorporano nei loro obiettivi accordi commerciali? Il peggioramento delle condizioni di vita della maggioranza della popolazione mondiale in nome della competitività.

GERHARD SCHWARZ – CAPOREDATTORE NEUE ZÜRCHER ZEITUNG

Da 14 anni sono caporedattore della pagina economica del "Neue Zürcher Zeitung" e poi insegno presso l'Università di Zurigo

Siamo sulla strada che collega Vevey, sul lago di Ginevra a Mont Pèlerin, è un piccolo comune con alcuni grandi hotel. Nel 1947 si riunirono qui alcuni dei più importanti pensatori europei e americani per riflettere sul futuro del mondo occidentale

Lo scopo dei fondatori non era quello di fare politica, ma influenzarla con le loro idee, attraverso l'organizzazione di una rete. La Mont Pèlerin Society divenne famosane negli anni '80.

Margaret Thatcher ha preso diversi spunti dai membri britannici della Mont Pèlerin Society.

JOHN CHRISTENSEN – ECONOMISTA DELLO SVILUPPO

La City è il distretto finanziario di Londra, sede della più alta concentrazione di banche del mondo. La storia comincia negli anni 70 quando il governo inglese messo alle strette dalla crisi dell'industria manifatturiera, decise una drastica deregolamentazione del controllo sulle banche, e gli concedeva la possibilità di trasferire gran parte delle attività offshore nei centri finanziari di Jersey, Guernsey, dell'Isola di Man, dei Caraibi, Cayman e Isole Vergini Britanniche. In questo modo le banche inglesi avrebbero attratto verso la City flussi di denaro provenienti da tutto il mondo, e la City avrebbe avuto accesso a capitali a bassissimo costo.

Sempre in quegli anni l'orientamento del Fondo monetario internazionale e la Banca Mondiale fu quello di consentire il libero trasferimento dei capitali da un paese all'altro, liberalizzare i flussi del commercio, e demolire il ruolo degli Stati nell'economia. In altri termini, l'obiettivo era quello di ridurre il gettito fiscale per impedire agli Stati di intervenire a difesa dei cittadini.

Il progetto mirava anche ad obbligare gli Stati a privatizzare le loro industrie, vendendole agli investitori esterni a un prezzo di fatto inferiore al valore reale. Su questi pilastri il Fondo monetario internazionale e la Banca mondiale hanno esercitato pressione sul mondo politico, creando ciò che divenne noto con il termine di "neoliberismo".

SCRITTA SULLO SCHERMO

Quando il nostro capitale cresce,
da qualche parte aumentano i debiti.

YVES DELISLE – AGRONOMO

Qui siamo all'ingresso del Sahel. Il suolo è danneggiato ovunque. L'erosione è stata totale e in alcuni punti sono formati anche dei burroni. È il risultato della monocoltura del cotone.

Oggi il cotone non si coltiva più, perché non ci sono più i soldi per farlo. Rimane solo il suolo, sul quale però non si può coltivare più

niente.

Lavoro come agronomo a stretto contatto con gli agricoltori da circa venti anni. Questa gente non guadagna neanche 50 euro l'anno.

COLTIVATRICE COTONE

Siamo stufi. I nostri figli coltivano il cotone, ma non ne ricavano nulla. Che cosa dobbiamo fare? Andate a dire a chi compra il cotone di aiutarci a venderlo a un prezzo più giusto, così nelle nostre tasche e in quelle del paese entra qualche soldo in più. Per favore. Ci basterebbe riuscire a ripagare i prestiti.

YVES DELISLE – AGRONOMO

Qui la qualità del cotone è la migliore del mondo. I costi di produzione sono i più bassi. Il cotone è pulito, perché qui si lavora tutto a mano.

FRANCIS KOLOGO - DIRETTORE PRODUZIONE

Ogni anno, gli Stati Uniti spendono 3 miliardi di dollari per finanziare i loro produttori di cotone. Non mi sembra che questo sia liberismo. Se gli americani vogliono essere liberisti, nessun problema. Ma perché sovvenzionano i loro produttori di cotone?

YVES DELISLE – AGRONOMO

Alla Banca Mondiale e agli investitori interessa soltanto una cosa: depredare il paese delle sue materie prime. Cotone, legname, caffè, cacao, oro e così via. Prima si chiamavano colonizzatori, oggi Banca Mondiale.

FRANCIS KOLOGO - DIRETTORE PRODUZIONE

Se ad esempio dobbiamo comprare medicinali, ci serve la valuta estera. E per procurarcela dobbiamo coltivare il cotone, che è la fonte di sostentamento diretta di due milioni di persone. Ma se si calcola che in Africa ogni persona ne mantiene altre 15, si capisce che l'intera popolazione vive di cotone. Se gli Stati Uniti non sovvenzionassero i loro coltivatori, i produttori del Burkina Faso guadagnerebbero almeno 122 milioni di euro. E non avremmo bisogno dei 30 milioni che ci arrivano dagli aiuti bilaterali, i crediti dall'UE, dagli USA e dal Giappone, senza indebitarci potremmo costruirci da soli le strade e le

scuole.

YVES DELISLE – AGRONOMO

Ecco, quelle donne vendono la terra e i ciottoli per guadagnarsi un po' di soldi. L'aspettativa di vita qui è di 42 anni.

FRANCIS KOLOGO – DIRETTORE PRODUZIONE

Se si arresta la produzione del cotone ogni africano, non solo del Burkina, ma anche del Mali, del Benin e di altri paesi, emigrerà in Europa. Perché non avrò altra scelta che quella di andarsene. Invaderemo i vostri paesi e di questo potete stare certi.

E se emigreremo, potete costruire muri alti 10 metri, ma noi in Europa entreremo lo stesso.

GERHARD SCHWARZ – CAPOREDATTORE NEUE ZURCHER ZEITUNG

In teoria, tutti i liberali del mondo sono convinti che bisogna aprire le frontiere per favorire la circolazione di merci, denaro e servizi. Solo che quando si toccano i loro interessi, le cose si fanno più complicate.

SCRITTA SULLO SCHERMO

Espropriazione delle comunità

WERNER RUGEMER – UNIVERSITA' DI COLONIA

Siamo su un tram del trasporto pubblico di Vienna. Ogni cittadino viennese è convinto che i tram della sua città sono di proprietà del comune di Vienna. Ma non è così. Questo tram è di un investitore americano. Qualche anno fa, il comune di Vienna li ha venduti a un prezzo altissimo, più di un miliardo di dollari. Ma il comune non ha mai visto quei soldi, perchè sono stati trasferiti alle banche inglesi e di altri paesi e serviranno a pagare canoni di leasing agli investitori americani, in modo che il comune di Vienna abbia diritto a utilizzare i tram. Capisce l'assurdità?

HERMANN SCHEER – MEMBRO PARLAMENTO TEDESCO

In parole povere, la società viene privata di un certo bene solo perché interessa un investitore privato che intende sfruttarlo per

guadagnarci.

WERNER RUGEMER – UNIVERSITA' DI COLONIA

Lo strano sistema di cui parlavo, noto come "leasing transfrontaliero", è stato applicato su larga scala, non solo nel caso dei tram, ma anche le ferrovie federali hanno venduto i loro treni agli investitori americani. Il comune di Innsbruck ha ceduto le sue imprese di servizi pubblici. Funziona così anche in Germania, nei Paesi Bassi e in tutti gli Stati europei.

HERMANN SCHEER – MEMBRO PARLAMENTO TEDESCO

I politici si preoccupano solo del brevissimo periodo della loro carriera. Non sono interessati a quello che succederà dopo di loro. Questa mancanza di volontà ad assumersi responsabilità a lungo termine, sapendo di lasciare a chi verrà dopo il compito di risolvere i problemi, è tipico dell'era neoliberale, dove tutto si riduce a realizzare il profitto più alto nel più breve tempo possibile. A qualsiasi costo.

SCRITTA SULLO SCHERMO

Nel nome della libertà

ABDUL NURRIDIN – COMMUNITY FOR CREATIVE NON-VIOLENCE

Il senza tetto, nella nostra idea, è una persona povera e anziana o un alcolista emarginato. Non è così! Qui arrivano persone che fuggono da episodi di violenza domestica, o reduci di disastri ambientali come l'uragano Katrina e che oggi si ritrovano senza una casa. Alcuni di loro possiedono un dottorato di ricerca, una laurea, è gente che ha studiato. Avvocati o ex medici ai quali la vita ha improvvisamente voltato le spalle. La maggior parte delle persone che ospitiamo proviene dall'area di Washington.

ANNUNCIO CCNV

"Attenzione: donne sul piano! Ci sono donne sul piano. Uomini, vestitevi in modo decoroso, ci sono delle signore".

ABDUL NURRIDIN – COMMUNITY FOR CREATIVE NON-VIOLENCE

Gli uomini spesso sono pensionati che magari ricevono un assegno di assistenza, che però non basta per pagarsi un appartamento o una casa qui a Washington. La nostra organizzazione si sostiene unicamente grazie alle donazioni dei cittadini. Io li vedo gli assegni che riceviamo: non ce n'è neanche uno della Banca Mondiale.

GEORGE BELTON - COMMUNITY FOR CREATIVE NON-VIOLENCE

Da qui si vede uno spicchio di Casa Bianca. Si riconoscono le transenne e le misure di sicurezza. un isolato più in là avanti c'è la Banca Mondiale. A dire il vero non ho davvero la minima idea di quello che fanno. Questa è la Banca Mondiale.

JOHN PERKINS – SCRITTORE

C'è una cosa che credo che tutti dovrebbero sapere, e cioè che la Banca Mondiale è in realtà una banca degli Stati Uniti. Germania, Austria e altri Stati europei sono azionisti, ma nella sostanza il controllo è nelle mani degli Stati Uniti.

JOHN PERKINS – SCRITTORE

Sono John Perkins, cittadino statunitense. Sono un ex sicario dell'economia. Sì, proprio un sicario, come quelli della mafia, perché il sistema è uguale a quello creato dai mafiosi e dai gangster. il mio lavoro poteva svolgersi in tanti modi, ma quello più frequente consisteva nell'identificare un paese che avesse le risorse che interessavano la mia società, ad esempio il petrolio, e nel convincere quel paese a sottoscrivere un prestito enorme con la Banca Mondiale o una delle sue consociate. I soldi però non arrivavano mai al paese, perché finivano nelle tasche delle nostre società, che a loro volta investivano in grandi progetti infrastrutturali nel paese debitore. Ma da queste opere avrebbero tratto vantaggi solo i pochissimi ricchi del paese e le nostre società. Ai poveri rimaneva soltanto il debito, ma era così elevato che non avevano alcuna possibilità di saldarlo. Allora noi sicari dovevamo dire al paese in questione "Sentite, ci dovete molti soldi, e siccome non li avete, dateci in cambio qualcosa. Vendete il vostro petrolio a prezzi stracciati alle nostre compagnie o

votate con noi la prossima risoluzione critica dell'ONU. Ecco come siamo riusciti a costruire questo impero.

Il nostro lavoro non è illegale, perché non è illegale costringere i paesi a indebitarsi al di sopra delle loro possibilità per poi chiedere favori in cambio. O meglio, dovrebbe essere illegale, ma non lo è.

Un impero è tale quando riesce ad imporre la sua valuta al resto del mondo. Ed è quello che abbiamo fatto con il dollaro.

Nel 1971 gli Stati Uniti, molto indebitati a seguito della guerra in Vietnam siglarono un accordo con l'Arabia Saudita dove si imponeva all'OPEC di vendere il petrolio esclusivamente in dollari. Nel giro di poco tempo, gli Stati Uniti sono passati da un sistema monetario basato sull'oro a uno basato sul petrolio. All'improvviso in tutto il mondo si poteva comprare il petrolio in dollari e il dollaro diventava una valuta importantissima. Oggi gli Stati Uniti sono di nuovo sull'orlo della bancarotta. Se uno dei nostri creditori volesse essere pagato in una valuta diversa dal dollaro, saremmo in gravissime difficoltà.

Non sempre noi "sicari" riusciamo a corrompere i leader stranieri. A me è successo con Omar Torrijos a Panama e con Jaime Roldós in Ecuador. Non è molto frequente, ma se succede si fanno entrare in gioco gli sciacalli, che hanno l'incarico di far cadere governi o assassinare i leader politici. Con Jaime Roldós in Ecuador e con Omar Torrijos a Panama, abbiamo mandato gli sciacalli che li hanno assassinati. Nelle rarissime occasioni in cui né i sicari, né gli sciacalli riescono a portare a termine l'incarico, entrano in gioco i militari. Proprio come è accaduto in Iraq

SCRITTA SULLO SCHERMO

I profitti salgono

I salari scendono

ANTON SCHNEIDER – SOCIO FONDO NORDWIND CAPITAL

Negli ultimi 10-15 anni c'è stato un drastico cambiamento della distribuzione dei redditi per via della globalizzazione. Milioni di operai e colletti bianchi sono stati costretti a guadagnare meno. Questo ha comportato lo spostamento di enormi liquidità che dovevano essere

investite. E così da una parte uno sviluppo economico fallimentare e dall'altra la nascita di una nuova industria: quella dei servizi finanziari, delle banche d'investimento, dei fondi di private equity e dei fondi di copertura. Qui si guadagna una montagna di soldi, una commissione per ogni euro o dollaro investito. E senza rischiare fondi propri, ma fondi stranieri. Colonia vive una situazione privilegiata sulle rive del Reno.

Mi chiamo Anton Schneider. Sono socio di un piccolo fondo di private equity. Il nostro lavoro consiste nel raccogliere il capitale dei nostri investitori e nel reinvestirlo insieme al nostro capitale in imprese che ristrutturiamo e poi vendiamo. Ci sono gli occhi puntati su questa nuova industria, perché di solito acquista le imprese che hanno un capitale proprio piuttosto basso. E l'acquisto viene fatto a debito che viene poi incorporato nell'impresa. Un sistema dove all'azienda non resta capitale da investire, funziona finché l'economia va bene e i margini di profitto sono alti. Ma quando per esempio i prezzi di acquisto schizzano alle stelle, e il finanziamento arriva da un enorme afflusso di capitale esterno, c'è il rischio che le imprese poi non siano in grado di ripagare i debiti, così intervengono le banche che si prendono tutti i crediti e alla fine queste imprese non hanno più mezzi per sviluppare prodotti, investire, creare nuovi posti di lavoro. E' per questo che le chiamano "locuste". Perché chi possiede il capitale diventa sempre più avido.

Siccome chi gestisce il capitale guadagna commissioni. Più rischioso è il tipo di investimento, più alta è la commissione.

SCRITTA SULLO SCHERMO

Guadagni per pochi

Perdite per tutti

ANTONIO BAENA PEREZ – PORTAVOCE DI AZATA DEL SOL

Salve. Benvenuti all'hotel "El Algarróbico". Siamo in Spagna, in Andalucía, in provincia di Almería, e precisamente nella città di Carboneras. L'albergo è situato nel Parco Nazionale di Cabo de Gata che inizia laggiù a ovest. E' una riserva marina e terrestre importante. Questo albergo è un progetto importante.

E' il primo di una catena di sette hotel che costruiremo in questa regione. vogliamo realizzare anche un campo da golf e un certo numero di appartamenti. Nella prima fase ne costruiremo 500, ma alla fine saranno 1500, tra appartamenti e ville.

MIGUEL ANGEL TORRES – DIPENDENTE PUBBLICO

Sono un dipendente pubblico e lavoro come cartografo. Da 18 anni studio la costruzione degli edifici sulla "Costa del Sol".

Questo è il "Parque Victoria", dove si stanno costruendo 4000 appartamenti. Sono investimenti di capitale, che garantiscono alle agenzie immobiliari, imprese e banche europee un profitto annuo di circa il 20%. Con un normale investimento in borsa il profitto non supera il 5-6%. Per questo le costruzioni qui non sono state fatte a seguito di una domanda di case, nemmeno durante le vacanze, ma solo per dare inizio a una catena di investimenti.

Alla fine ci ritroveremo con migliaia di appartamenti vuoti che sono serviti a fare arricchire un pò di gente che non vive nemmeno qui.

LAUREANIO RUIZ LIANO – AGENTE IMMOBILIARE

Immaginate una città progettata per non essere mai modificata nell'arco di 50 anni, dove 124 mila appartamenti possono coesistere con ville da un milione di euro!

Un posto così grande da poterci passare almeno due, tre giorni. Non una città come le altre. Non una città cresciuta intorno a una chiesa, ma sviluppata in pochi anni partendo da un progetto ideale per gettare le basi della più grande e lussuosa località turistica d'Europa.

MIGUEL ANGEL TORRES – DIPENDENTE PUBBLICO

Se lei è titolare di un fondo pensionistico presso una banca europea, ci sono buone probabilità che la banca investa i soldi in uno di questi complessi residenziali in Spagna. Alcuni appartamenti questi sono già stati venduti, ma rimangono vuoti per tutto l'anno. E i giovani non possono permettersi di acquistarli, perchè troppo cari per le loro tasche. Anche se sono di qualità molto bassa. Però i costi di manutenzione come l'acqua e i servizi, sono pagati dallo Stato spagnolo. Noi cittadini non traiamo nessun tipo di vantaggio dagli 800 mila appartamenti che ogni anno si costruiscono in Spagna.

RAMON FERNANDEZ DURAN - URBANISTA UNIVERSITA' MADRID

La Spagna è uno dei paesi del mondo nei quali la bolla del mercato immobiliare si è manifestata come uno "tsunami di cemento" e sta rovinando le coste e le isole spagnole.

Da qui si vedono alcuni di questi complessi residenziali, sono tutti collegati a campi da golf. Ci sono centinaia di complessi come questi in Spagna, un paese, tra l'altro, dove solo pochissime persone giocano a golf. Ma il valore di questi insediamenti aumenta se si trovano vicino a un campo da golf. Pensi che un campo come questo consuma la stessa quantità di acqua di una città di 20 mila abitanti.

Le più importanti imprese edili del mondo sono 11, sette sono spagnole. La più grande è la ACS, è amministrata dall'ex presidente del Real Madrid.

MIGUEL ANGEL TORRES - DIPENDENTE PUBBLICO

Il primo kilometro della costa spagnola è edificato per l'80%. E adesso stanno iniziando a occupare gli ultimi spazi naturali rimasti

ANTONIO BAENA PEREZ - PORTAVOCE DI AZATA DEL SOL

Al momento i lavori sono stati sospesi, perché c'è stata la denuncia di un gruppo ecologista. Secondo loro non siamo in regola con le licenze. Mi auguro che il giudice, verifichi in fretta che abbiamo tutte le autorizzazioni per poter proseguire i lavori dell'hotel, abbiamo già ricevuto prenotazioni da tutta Europa.

MIGUEL ANGEL TORRES - DIPENDENTE PUBBLICO

Il settore edile recluta la manodopera prevalentemente tra gli immigrati africani e Sudamericani perché lavorano con i salari più bassi.

MILENA GABANELLI IN STUDIO

In Spagna la crisi ha lasciato dietro di sé 3 milioni di case vuote sulle coste, 800 campi da golf che consumano la stessa quantità di acqua di 16 milioni di persone. La bolla edilizia ha lasciato terreni riquadrati per costruire altri 20 milioni di alloggi. Per pagare i debiti la banca centrale spagnola ha dovuto vendere gran parte delle sue

risorse auree. Certo l'economia mondiale, globale utilizza i nostri risparmi, però si muove su un terreno difficilmente comprensibile ai comuni mortali. Infatti noi facciamo fatica a capire per esempio perchè il comune di Vienna ha venduto i tram a un investitore americano e poi gli paga l'affitto.

ANTON SCHNEIDER – SOCIO FONDO NORDWIND CAPITAL

Perché non c'è nessuno che si oppone a questo sviluppo fallimentare del sistema finanziario? Vengono usati i soldi dei cittadini per creare un paracadute per gli speculatori, cioè bisogna salvare quelli che hanno dissanguato il sistema, impedendo il fallimento dei loro istituti!

HERMANN SCHEER – MEMBRO PARLAMENTO TEDESCO

Oggi sono i media a scegliere i nostri leader. Sono loro a fare il bello e il cattivo tempo. Sono tutti disposti a fare qualsiasi cosa pur di stare sempre in copertina. Sempre meno leader sono eletti perché propongono un programma politico serio. Questo spiega perché a decidere le questioni fondamentali sono sempre più uomini di paglia, incaricati di eseguire ciò che è stato deciso da altri.

SCRITTA SULLO SCHERMO

Per quanto tempo ancora saremo in grado di mantenere i ricchi?

TERRY LE SUEUR – MINISTRO DEL TESORO E RISORSE FINANZIARE ISOLA DI JERSY

Siamo a St. Helier, capitale dell'isola di Jersey, nonché il centro più grande dell'isola, che peraltro è molto piccola. Sono il ministro del Tesoro e delle Risorse finanziarie.

Per molti anni Jersey è stata famosa per le mucche e le patate. In passato l'isola viveva di agricoltura e turismo. Ma negli ultimi cinquant'anni l'industria dei servizi finanziari è cresciuta a dismisura e da quando qualcuno ha pensato che potesse essere un posto ideale per trasferirvi denaro da tutto il mondo a condizioni favorevoli, la nostra isola è cambiata.

TERRY LE SUEUR – MINISTRO DEL TESORO E RISORSE FINANZIARE ISOLA DI JERSY

Alla nostra destra c'è la sede del tribunale che si pronuncia sulle cause penali più importanti. Adesso ci stiamo avvicinando agli uffici di alcuni studi legali. Molti ex depositi sono stati trasformati in banche e uffici moderni, che fanno parte di un vero e proprio centro finanziario con sede in questa zona di St. Helier. Ecco, quella laggiù è la sede di Credit Suisse. Oltre alle banche europee, ce ne sono alcune americane come Citigroup. Lì c'è una banca scozzese, di fianco la Banca dell'India. Come altre banche, la Deutsche Bank è venuta qui perché è molto soddisfatta dei servizi che offriamo.

JOHN CHRISTENSEN – ECONOMISTA DELLO SVILUPPO

Più a nord si intravede l'isola di Guernsey, un altro paradiso fiscale. Le prossime isole sono quelle di Brecqhou, Herm e l'isola di Sark, anche questa un paradiso fiscale.

Al momento, secondo alcune stime americane, Jersey vanta una ricchezza pari a circa 500 miliardi di dollari. Stiamo parlando di denaro proveniente da fuori ma depositato presso le banche dell'isola sotto forma di conti di deposito. I soldi infatti arrivano fisicamente sull'isola, ma passano da qui per poi essere smistati verso i più importanti centri finanziari del mondo, soprattutto quello di Londra. Qual è il ruolo di Jersey? Quello di fungere da "giurisdizione segreta", cioè di fornire attraverso fondi e società offshore la possibilità a persone che non risiedono qui di trasferire i loro attivi verso i mercati finanziari mondiali e di nascondersi, cioè di mantenere segreti i titolari attraverso la costituzione di fondi. Quasi sempre l'unica informazione divulgata è solo il nome del fondo e in alcuni casi quello degli avvocati che lo istituiscono. Ma l'identità delle persone che si celano realmente dietro queste operazioni non viene comunicata a nessuno. Ecco perché l'isola di Jersey è il posto ideale per chi vuole nascondere i propri soldi.

Un tipico meccanismo di evasione o elusione fiscale è quello di istituire un fondo nell'isola di Jersey, che può essere proprietario, ad esempio, di una società in Lussemburgo, che a sua volta può essere titolare di un conto corrente nelle isole Caiman, in Svizzera o forse a Londra. In pratica, con questo sistema si è soggetti a tre giurisdizioni diverse, che consentono quindi di aumentare la segretezza delle operazioni e allontanare il rischio di indagini.

Ma un sistema come questo mette il capitalismo davanti a una profonda contraddizione, perché si portano i capitali fuori dal paese nel quale la ricchezza è stata prodotta senza crearne di nuova, perché si depositano dei titoli di carta nei paradisi fiscali.

TERRY LE SUEUR – MINISTRO DEL TESORO E RISORSE FINANZIARE ISOLA DI JERSY

La differenza fra noi e altri paradisi consiste nell'averne una migliore competenza e una normativa più favorevole. Per questo ormai competiamo alla pari con la Svizzera e Lussemburgo, ai quali non abbiamo nulla da invidiare perché, a parità di servizi offerti, siamo in grado di fornire una qualità identica o anche migliore.

GERHARD SCHWARZ – CAPOREDATTORE NEUE ZURCHER ZEITUNG

In Svizzera siamo convinti che la tutela della privacy dei cittadini sia imprescindibile, perché è parte integrante dell'economia liberale. può essere revocata solo in presenza di reati gravi. L'evasione fiscale non è un reato abbastanza grave da comportare la revoca del diritto alla privacy.

JOHN CHRISTENSEN – ECONOMISTA DELLO SVILUPPO

Per la maggior parte dei paesi in via di sviluppo, i paradisi fiscali come questo sono un'autentica maledizione, perché permettono la fuga massiccia di capitali che in molti casi non fanno mai ritorno nel paese di origine. Si stima che per ogni dollaro di aiuto che raggiunge l'Africa, vi sono almeno dieci dollari pagati sottobanco.

Uno degli aspetti dell'industria dei servizi finanziari che ho trovato più sorprendenti è la cultura di chi ci lavora. Si tratta per la maggior parte di persone molto intelligenti, avvocati, contabili, banchieri, persone che vantano un'istruzione universitaria di alto livello e appartengono a una classe sociale privilegiata. Ebbene, quasi tutte queste persone odiano il lavoro che fanno, lo trovano noioso, ripetitivo, stupido, ma sanno che i guadagni sono fantastici. Sanno che il lavoro che fanno non ha nessun valore, perché non crea alcun valore economico in senso stretto.

Non fanno altro che creare le condizioni affinché il capitale prodotto in un paese sia accumulato in un altro, dove finirà nelle mani di una strettissima elite, pari al massimo al 3% della popolazione o forse meno. Secondo le ultime stime, il capitale di privato depositato offshore è pari a 11.500 miliardi di dollari.

Che cosa significa una cifra del genere? Questo esempio può darci un'idea della sua enormità: se questo capitale generasse un profitto modesto diciamo del 7% e se questo reddito fosse tassato a un'aliquota molto bassa, ad esempio del 30%, i governi del mondo avrebbero ogni anno un surplus di reddito pari a 250 miliardi di dollari, che potrebbero spendere per alleviare la povertà e raggiungere gli obiettivi di sviluppo fissati dalle Nazioni Unite.

HERMANN SCHEER – MEMBRO PARLAMENTO TEDESCO

Se non modifichiamo il sistema, si creeranno nuovi meccanismi di selezione: tra Stati, razze, religioni, tra chi ha diritto a utilizzare le risorse e chi no, tra persone che valgono e persone che non valgono nulla. In questo contesto, sarà il valore monetario degli esseri umani a prevalere e sarà l'inizio di una nuova era barbarica.

Alla fine, a pagare saranno i cittadini che non possono in alcun modo influenzare il processo, a meno che riescano ad organizzarsi, e a trovare qualcuno che sappia rappresentare i loro interessi e che sia abbastanza potente da arrestare il processo.

MILENA GABANELLI IN STUDIO

Oggi alcuni dei protagonisti non rivestono più la stessa carica, il parlamentare tedesco Hermann Scheer, purtroppo, non c'è più. Certo resta un senso di impotenza di fronte a forze globali che non devono rispondere a nulla e nessuno e di fronte ad un sistema in cui la ricerca di profitti sempre più elevati non conosce regole né limiti. Dovremmo pur chiederci se il benessere di una persona dipenda unicamente dai suoi consumi. E quindi come bisogna vivere, cosa possa promuovere il bene umano, e quali sono i mezzi adeguati. Perché la storia ci insegna che poi la prosecuzione esasperata dell'economia è la guerra.